

2 giugno 2019

Rivolgo un caloroso benvenuto alle autorità presenti, alle associazioni, ai tanti cittadini, in particolare agli studenti della scuola primaria Andrea Oggioni e ai neo diciottenni che tra poco, come da tradizione qui a Villasanta, in occasione della Festa della Repubblica, riceveranno una copia della Costituzione.

Eccoci qua...

Un anno fa, come fosse oggi, proprio qui in piazza, usavo il condizionale ipotizzando per me un 2 giugno 2019 da spettatore.

Invece, eccomi qua, stessa piazza, stesso ruolo.

Sono emozionato e un po' commosso, quasi come in un altro 2 giugno, quello di cinque anni fa, quando ho indossato per la prima volta (questa/la) fascia tricolore e ho parlato da questo palco chiedendo agli amici di starmi vicino.

Beh, lo faccio anche oggi, a pochi giorni dalla rielezione a Sindaco di Villasanta, consapevole di avere, lì in mezzo a voi, qualche amico in più disposto ad aiutarmi per un altro mandato.

Anche per questo motivo non potevo e non posso aprire questa celebrazione della Festa della Repubblica senza ringraziare tutti i villasantesi che domenica scorsa **anzitutto hanno votato** (sono stati 7.935, pochissimo meno del 70% degli aventi diritto, bravi e complimenti! Applauso...)

e, in secondo luogo, **hanno ridato piena fiducia** alla proposta della lista civica "Cittadini per Villasanta".

Sono lieto di anticiparvi, mentre siamo in via di definizione della nuova Giunta, che amministreremo ancora

- **con metodo democratico (come prescrive l'art. 49 della Costituzione)**, attraverso il Consiglio Comunale ma soprattutto
- **insieme ai cittadini e alle associazioni**, perché la sovranità appartiene al popolo (Art.1 Costituzione)
- e
- **ponendoci** come obiettivo generale **la crescita del senso di appartenenza alla nostra comunità, senza lasciare indietro nessuno**, perché tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (Art. 3 Costituzione).

Farei un applauso alla Costituzione, così entriamo nella festa.

Quelli annunciati dunque non sono semplici impegni, sono doveri. Doveri che dovrebbero stare, non scritti ma, per loro natura, pacificamente sottintesi, nei programmi di mandato di ciascun governo, nazionale o locale che sia.

Sono doveri che ci impone la Costituzione italiana, da 71 anni espressione primaria di quel 2 giugno 1946 che diede forma repubblicana al nostro Stato, appena liberato dalla guerra e dall'oppressione nazi-fascista.

Ogni volta, ogni anno in questo tempo, ci si chiede come riuscire ad attualizzare la celebrazione del 2 giugno in un mondo in rapida e continua evoluzione economica e sociale.

Intanto credo che sia sempre utile ricordare che questa Costituzione repubblicana, data per scontata, non è sempre esistita e non è certo nata per caso.

Questa Costituzione narra un storia che dà un senso al nostro passato e dovrebbe darlo al nostro presente; una storia costata sofferenza, frutto di una lotta prima e di un confronto poi, al cui centro **vi erano e vi sono valori e principi** irrinunciabili: il lavoro, la libertà dell'uomo e della donna, la loro eguaglianza di fronte alla legge, il rifiuto del conflitto (non solo armato, ma verbale, psicologico, comportamentale) quale norma di convivenza civile. Valori come il rispetto dell'altro, sempre, in ogni situazione.

La storia narrata magicamente dalla nostra Costituzione non è però fissa e statica ma è lasciata ai posteri (a noi) con il compito di evolverla, interpretandola e testimoniandola ciascuno al proprio tempo, dando rilievo alle pari dignità, all'esercizio dei nostri doveri, al colore della nostra pelle, alla nostra confessione religiosa... Proclamando le nostre convinzioni politiche, purchè democratiche.

Lo possiamo fare perché la nostra carta costituzionale, nel tempo, non ha perso nulla della sua carica innovativa e, per alcuni versi, dirompente che regalò all'Italia del primo dopoguerra.

Una miscela di buonsenso e di opportunità che, se accostata ai temi che più condizionano oggi le scelte dei governanti, rimane un insostituibile ricostituente per la digestione del nostro futuro.

Prendiamo l'Europa. Viviamo, come è evidente, una fase storica delicata per l'intera società europea, alle prese con una faticosa risalita dopo gli anni della crisi economica e attraversata da tempo da un clima di **diffusa sfiducia** verso l'Unione alimentato da demagogie e pericolosi nazionalismi.

Un clima confermato dal voto europeo di qualche giorno fa in Italia come in Francia, come in Ungheria, ma fortunatamente in controtendenza con il voto continentale generalizzato che ha indicato ancora nella Repubblica d'Europa la miglior garanzia di sviluppo culturale, sociale ed economico in tempi complicati e dolorosi come quelli che stiamo attraversando.

E allora, proprio di fronte ad una meta così importante, una nuova Repubblica europea, mi sento di affidarmi senza paura alla nostra Costituzione. E mi sento di affidare l'evoluzione dei

principi che contiene ai nostri concittadini più giovani a cui rivolgo lo stesso invito di un anno fa: ragazzi, prendete fra le mani questo testo, la Costituzione della Repubblica italiana, leggetelo e, soprattutto, fatelo vostro!

La Costituzione non è un “impasto di retorica patriottica”, come sostiene qualche revisionista dell’ultima ora. Coglietene la modernità, il senso rivoluzionario e, soprattutto, applicateli nelle relazioni di ogni giorno! E fate politica!

La politica è testimonianza. La politica è relazione.

Se passa questo concetto di politica si capisce meglio come la Costituzione data per scontata, da sola, non può bastare per garantire la sicurezza della nostra democrazia e la salvaguardia dei nostri diritti!

Questa testimonianza politica, l’entrare in relazione con gli altri, fa capire come la Costituzione non può rimanere l’eterno alibi; il fatto che esista non ci libera dalla responsabilità di riaffermare i suoi principi.

Non serve dire “basta la Costituzione” e lasciarla nei cassetti. Non serve dire “basta la Costituzione” per definirsi anti-razzista, antifascista, per rispettare il prossimo e l’ambiente dove si vive!

È sufficiente un libro nel cassetto?

No, la Costituzione va fatta nostra, accostata al nostro tempo e applicata! Sempre!

E allora la palla, ragazzi, come si dice, passa inevitabilmente a voi, alle nuove generazioni.

Tutti, tuttavia, possiamo, anzi dobbiamo provare a partecipare al rinnovamento quotidiano della Costituzione.

Ho letto di recente questa frase che mi ha colpito e che dice: *il futuro, prima o poi, torna*. Una frase che sento molto mia in questo momento, da Sindaco che torna; ma a parte questo, l’*aforisma* (questa frase) mi torna utile per dirvi che celebrare oggi il 2 giugno 1946 significa anche **sentirsi tutti responsabili, tutti esposti a un futuro che siamo chiamati a costruire** partendo dalle nostre idee e dai nostri talenti, lasciando da parte le divisioni preconcepite e allargando i confini del nostro vissuto, come hanno già fatto pragmaticamente molti giovani villasantesi, impegnati a studiare e lavorare in diversi stati europei. Villasanta è in Europa da anni e qualcuno ancora finge di non accorgersene.

Villasanta si è mossa in questi anni verso una società civile moderna, che non può sopravvivere nelle piccole appartenenze, nei piccoli gruppi d’interesse, lontano anni luce dall’orgoglio delle grandi identità comunitarie e dal vero impegno civile. Che è l’opposto dell’indifferenza e del dare per scontato che si sia qualcuno ad occuparsi di te, sempre e comunque.

L'impegno civile parte dai grandi valori di Unità e Solidarietà e la condizione per provare a cambiare le regole del gioco, per provare a fare politica in mezzo alla gente e con le gente, è che le persone coscienti e oneste comincino a giocare, magari togliendosi da dietro le tastiere, liberando il campo dagli opportunisti, dagli avventurieri o, peggio, dai disonesti.

Questo ci insegnano oggi i 73 anni di storia democratica repubblicana.

La storia... A volte la storia ci mette di fronte a situazioni che chiedono un profondo rinnovamento il cui primo passo risulta forzatamente incerto. Fa sempre un po' paura cambiare, non è vero...?

Sono proprio questi i momenti in cui le forze più mature del Paese Italia, Villasanta compresa, devono saper lavorare insieme assumendosi la responsabilità di guidare il cambiamento.

Ecco da dove deve ripartire Villasanta: da una comunità sempre più coesa, appoggiata sulla persona, sulla scuola e sull'educazione culturale e sportiva; che sa di fondarsi sulla famiglia, sia quella tradizionalmente concepita sia quella risultante da tutte le possibili e diverse storie di vita delle persone; una collettività pronta ad aiutare i giovani disorientati e chi vive nella precarietà e nell'incertezza.

L'impegno della nostra Amministrazione sarà muoversi in questa direzione in modo trasparente e franco, mai da soli, ma accompagnati dalle associazioni di volontariato, dalla Parrocchia, dai partiti democratici e quindi anche dalle forze presenti **in minoranza** nel Consiglio Comunale.

Torno a dire, come fatto in tutti questi anni, forze **in minoranza**, non in opposizione...

Un cittadino, pochi giorni fa, contattandomi attraverso i social ed esprimendosi sulla composizione del nuovo Consiglio Comunale, ha parlato di consiglieri "contro" altri consiglieri...

Non è così. Non deve essere così e mi aspetto che l'esempio arrivi presto dai consiglieri più giovani o alla prima esperienza in Consiglio Comunale.

Termino chiedendo ancora un impegno alle nuove generazioni.

Ragazzi, nello spirito della nostra Costituzione vi invito a farvi protagonisti di un reale movimento di rinascita sociale, culturale e politica, seguendo da vicino l'operato delle Istituzioni, valutandone criticamente l'attività e mirando sempre alla costruzione e alla crescita collettiva.

Permettetemi di chiudere nella tradizione: viva l'Italia, viva la Repubblica e viva Villasanta unita e partecipata!

Grazie

Il Sindaco

Luca Ornago